



GRAZIE PER UN VIAGGIO CHE CONTINUA

di **Giuseppe Merisi**

Un saluto, che è anche ringraziamento per quanto ricevuto in questi anni. E incoraggiamento a proseguire i cammini avviati. La carità, “volto della fede”, lo richiede.

Lascio la mia diocesi e la presidenza di Caritas Italiana qualche giorno dopo la beatificazione di papa Paolo VI, il papa del Concilio e del post-Concilio, dei primi grandi viaggi, dell’apertura al dialogo, della riforma della curia romana. Ma anche delle encicliche innovative e della permeabilità tra Chiesa e società.

Non a caso Paolo VI è stato colui che ha accompagnato la nascita di Caritas Italiana, come strumento pastorale di animazione all’esercizio della carità, nella convinzione che «una crescita del popolo di Dio nello spirito del Concilio Vaticano II non è concepibile senza una maggior presa di coscienza, da parte di tutta la comunità cristiana, delle proprie responsabilità nei confronti dei bisogni dei suoi membri».

Ribaltamento di prospettive

Ecco il senso di questo organismo pastorale: un vero «banco di prova della Chiesa nella sua fedeltà al mondo», come sottolineò lo stesso Paolo VI, chiedendo alla Chiesa italiana un ribaltamento di prospettive per porre in primo piano l’amore concreto del prossimo, senza il quale la fede non è fede.

Un amore che travalica i confini, come papa Montini evidenziò con il suo viaggio in Terra Santa e gli altri otto viaggi internazionali. Un viaggio che idealmente prosegue in quelle periferie del mondo di cui parla papa Francesco, e – grazie ai tanti operatori Caritas e volontari – si traduce ancora oggi in impegno quotidiano per costruire ovunque società a misura della dignità umana. 